

## L'INEFFABILE PROF. BERTAGNA E LA SCOPERTA DEL "TERRITORIO"

*di Dedalus, da Scuola Oggi del 25/11/2003*

Le illuminanti affermazioni del prof. Bertagna non cessano di stupirci, come pure la sua capacità creativa di "innovazione" e di trasformazione continua.

Nella fase preparatoria della legge 53/2003, il prof. Bertagna coordinava il Gruppo Ristretto di Lavoro costituito dal Ministro Moratti con decreto del 18 luglio 2001. Nel documento conclusivo dei lavori presentato poi agli Stati generali il 19-20 dicembre 2001 (vedi in particolare le "Raccomandazioni al Ministro") non solo si proponeva di "collegare in un percorso, continuo e progressivo, la scuola elementare e la scuola media" (un "biennio di transizione" che comprendeva l'ultimo anno di S.E. e il primo anno di S.M.), ma addirittura, in questa prospettiva, si raccomandava "lo sviluppo ulteriore del modello dei comprensivi", una loro diffusione e generalizzazione. Com'è noto, così non è andata: la legge di riforma 53/2003 ribadisce la netta separazione dei due gradi di scuola, ridenominati "primaria" e "secondaria di primo grado" e si "dimentica" dell'esistenza dei comprensivi (oltre il 43% delle scuole di base sul territorio nazionale).

Nel frattempo il prof. Bertagna ha cambiato idea: al recente convegno milanese dell'Anci "sul primo decreto attuativo della legge 53/2003 e sui modelli organizzativi" ha praticamente tacitato di "statalismo" la posizione dell'Anci, favorevole al riconoscimento e alla generalizzazione delle scuole comprensive ("Qui si rimpiange lo statalismo: ma perché mai lo Stato dovrebbe imporre questa scelta unica per tutti? Non sopporto e non reggo questo statalismo...").

Sempre nelle proposte del Gruppo di lavoro si suggeriva esplicitamente l'idea di ridurre l'orario obbligatorio del curriculum scolastico, o meglio, di configurarlo diversamente, con una quota obbligatoria (27 ore settimanali nella scuola primaria) cui affiancare una quota facoltativa di 3 ore (per attività differenziate a libera scelta delle famiglie). Questa idea di "riduzione" del tempo scolastico è stata sostanzialmente ripresa nello schema del decreto attuativo, con una variante in più: la possibilità da parte delle scuole di ricorrere a contratti con "esperti esterni" per le attività delle ore aggiuntive/facoltative o parte di esse.

Nel corso del convegno Anci, il prof. Bertagna ha introdotto un nuovo elemento. In pratica - dice il prof. Bertagna - "la parte della scuola può essere svolta nelle 891 ore (le 27 ore settimanali) per le altre ore deve essere creata un'offerta coordinata sul territorio, se non vogliamo che alle famiglie siano offerti solo laboratori di piffero". Non solo ma anche all'offerta dei LARSA (che sta per "laboratori per il recupero, lo sviluppo, l'approfondimento") devono concorrere le strutture territoriali: "Quest'offerta non può essere solo della scuola, ma deve essere un'offerta coordinata ed organica con il territorio (...) la famiglia potrà scegliere le 891 ore in una scuola e le altre in altre scuole e, perché no?, in altre offerte territoriali, a partire da quelle del Comune". Come dire, in pratica, che si riduce l'orario scolastico e si lascia ad altri soggetti (o esperti esterni a pagamento, o interventi integrativi da parte dei Comuni) la possibilità di riempire le ore aggiuntive o facoltative.

Di fronte alle perplessità espresse dall'Anci e alla domanda posta dal responsabile della sua Commissione scuola nazionale, Massimo Nutini "... ma la scuola, si ritira?", Bertagna risponde di fatto prefigurando "un'offerta formativa territoriale che possa integrare le offerte delle scuole per le attività aggiuntive e facoltative". Come diversivo non c'è male, specie se si tiene conto dei tagli ai finanziamenti agli enti locali disposti dalle ultime finanziarie. In un contesto di maggior restrizione di risorse sembra alquanto improbabile che i Comuni possano e/o vogliano subentrare allo Stato nel "completamento" dell'offerta formativa che, per quanto riguarda il tempo scuola e l'orario scolastico vero e proprio viene comunque ridotta e delimitata. Come pure è evidente, da tempo, la preoccupazione dell'Anci per il tempo mensa, che dovrebbe continuare ad essere "gestito dalla scuola come momento educativo" (vedi gli emendamenti al decreto proposti in questo senso dall'Anci in sede di Conferenza unificata).

Ci viene allora il dubbio che siano altri gli enti o i soggetti "territoriali" che potrebbero subentrare, naturalmente a pagamento. Ad esempio le cooperative educative che a Milano già gestiscono (in appalto) i servizi di prescuola e giochi serali e/o svolgono un servizio di assistenza educativa sugli alunni con handicap, oppure altre agenzie (società sportive, musicali, ecc.).

Insomma questo ci riporta al punto di fondo: in realtà il modello di scuola "statale" che si ha in mente è sostanzialmente quello di un tempo scuola ridotto (mattino, con al massimo uno o due rientri) con completamenti di orario pomeridiani a cura di altri soggetti (ente locale se disponibile, privato, cooperative varie). La versione moderna della vecchia "scuola del mattino più le attività integrative", antecedente la diffusione del Tempo Pieno. Perché questo, al di là delle roboanti parole e degli immaginifici scenari della Riforma, si cela dietro "l'ampliamento dell'offerta formativa delle scuole" prospettato dal Min. Moratti e dal prof. Bertagna. Ah, la "modernizzazione"...!